

Parola di Vita– Gennaio 2024

«Amerai il Signore Dio tuo... e il tuo prossimo come te stesso» (Lc 10,27)

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (1) offre quest'anno come spunto di riflessione la frase sopracitata che trova la sua origine nell'Antico Testamento (2). Nel suo cammino verso Gerusalemme Gesù viene fermato da un dottore della legge che gli chiede: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?"(3). Si apre così un dialogo e Gesù risponde con una contro-domanda: "Che cosa sta scritto nella Legge?"(4), facendo suscitare la risposta all'interlocutore stesso: l'amore per Dio e l'amore per il prossimo nel loro insieme sono considerati la sintesi della Legge e dei Profeti.

«Amerai il Signore Dio tuo... e il tuo prossimo come te stesso».

"E chi è il mio prossimo?", continua il dottore della legge. Il Maestro risponde raccontando la parabola del buon samaritano. Egli non elenca le varie tipologie di persone che possono rappresentare il prossimo ma descrive l'atteggiamento di profonda compassione che deve animare qualunque nostra azione. Siamo noi stessi che dobbiamo farci "prossimi" degli altri. **La domanda da farci è: "E io, di chi sono prossimo?"**. Proprio come ha fatto il samaritano, occorre prenderci cura dei fratelli dei quali conosciamo le necessità, lasciarci coinvolgere fino in fondo nelle situazioni che si presentano senza alcun timore, avere un amore che si preoccupa di aiutare, sostenere, incoraggiare tutti. Occorre vedere nell'altro un altro sé e fare all'altro quello che si farebbe a sé stessi. È la cosiddetta "regola d'oro" che ritroviamo in tutte le religioni. **Gandhi la spiega in modo efficace:** "Tu e io siamo una cosa sola. Non posso farti del male senza ferirmi io stesso"(5).

«Amerai il Signore Dio tuo... e il tuo prossimo come te stesso».

Chiara Lubich scrive che: "Se noi rimaniamo indifferenti o rassegnati di fronte alle necessità del nostro prossimo, sia sul piano dei beni materiali come dei beni spirituali, non possiamo dire di amare il prossimo come noi stessi. Non possiamo dire di amarlo come lo ha amato Gesù. In una comunità, la quale voglia ispirarsi all'amore che ci ha insegnato Gesù, non può esserci posto per le disuguaglianze, i dislivelli, le emarginazioni, le trascuratezze. [...] Fintanto che noi vediamo nel nostro prossimo l'estraneo, colui che disturba la nostra quiete, che scompiglia i nostri progetti, non potremo dire di amare Dio con tutto il nostro cuore"(6).

«Amerai il Signore Dio tuo... e il tuo prossimo come te stesso».

La vita è quello che ti succede nel momento presente. Accorgerci di chi ti sta accanto, saper ascoltare l'altro può aprire squarci interessanti e mettere in moto iniziative non previste. **Così è successo a Victoria:** "In chiesa mi ha colpito la bellissima voce di una donna africana seduta accanto a me. Mi sono congratulata, incoraggiandola a unirsi al coro della parrocchia. Ci fermiamo a parlare. È una religiosa della Guinea Equatoriale di passaggio a Madrid. Nel suo istituto accolgono neonati, bambini e bambine abbandonati, che accompagnano fino all'età adulta attraverso gli studi universitari o insegnando un mestiere. Il laboratorio di sartoria è ben avviato ma le macchine da cucire non sono sufficienti. Mi offro di aiutarla a trovare altre macchine, fidandomi di Gesù, sicura che ci ascoltava e mi spingeva ad amare senza far calcoli. Uno dei miei amici conosce un artigiano, felice di partecipare a questa catena d'amore. Provvede a riparare otto macchine e ne trova anche una per stirare. Una coppia di amici si offre di portarle fino a Madrid, cambiando destinazione ai loro due giorni di vacanza e percorrendo quasi 1000 chilometri. Così, le "macchine della speranza", attraverso un lungo viaggio via terra e via mare, arrivano fino a Malabo. Dalla Guinea non riescono a crederci! I loro messaggi dicono solo gratitudine!".

A cura di Patrizia Mazzola e del team della Parola di Vita

(6) C. Lubich, Parola di Vita di novembre 1985